

*“Keep your eyes open, and take good care of your horses; they come from your countries, they carry your names, they carry a unique history. Take care you don't water down their appearance and their character by excessive mass production, which will make them lose the virtues they inherited.”*  
(Nagel, Doha 2014)

## Hans-Joachim Nagel celebrates his birthday.

Reason enough to have a look at the work of art he created during a lifetime spent as a breeder of Arabian horses

**HANS J. NAGEL** HAS TURNED 85! REASON ENOUGH TO CELEBRATE TOGETHER WITH HIM AND PRESENT HIS LIFETIME ACHIEVEMENTS AGAIN, THIS WORK OF ART HE CREATED AS A BREEDER.

Hans Nagel is known world-wide, as WAHO president and as breeder of Arabian horses of Straight Egyptian bloodlines, but who is the man behind the name? The story of his life is full of adventures, unusual experiences and deeds, some of which made history, and most of which are inextricably linked to Arabian horses. Anybody who wants to know more of his personality, absolutely needs to visit Katharinenhof, Nagel's stud in Großenkneten near Bremen, Germany. The stud reflects his story and history, his experiences, and his passion for Arabian horses. It is a small work of art on a high level, put together using know-how out of history, genetics, animal husbandry, behavioral psychology of animals, and research. The 9 to 10 generations of horse breeding which Hans Nagel did created a horse family stock known and successful in many countries all over the world, with their genetic and their phenotypic traits clearly recognizable: noblesse, type, big black eyes, and beautiful movements. These are the points he concentrated on in his breeding, and these are the common features he was largely able to consolidate. The most important aspect in his opinion, however, is the character of the Arabian horse, his disposition to relate to humans, and his willingness to trust – all of which the horses of Nagel's breeding have maintained, from the beginning of the breed right up to present times.



Text: Monika Savier  
Photos: Monika Savier, Joanna Jonientz  
Lay-out: Mario Brunetti

NK HAFID JAMIL \*1996  
by Ibn Nejdy x Helala

*“Tenete ben aperti gli occhi e prendetevi particolare cura dei vostri cavalli; vengono dei vostri paesi, portano il vostro nome, sono testimoni di una storia unica. Preoccupatevi di non rovinare il loro aspetto e il loro carattere attraverso un'eccessiva produzione di massa perché questo farebbe perdere le loro caratteristiche originali.”*  
(Nagel, Doha 2014)

## Hans-J. Nagel festeggia il suo compleanno.

Una ragione sufficiente per gettare uno sguardo su una vita dedicata all'arte di allevare cavalli arabi

**HANS J. NAGEL HA COMPIUTO 85 ANNI! UNA RAGIONE SUFFICIENTE PER FESTEGGIARE INSIEME A LUI E NUOVAMENTE PRESENTARE I RISULTATI DELLA SUA VITA E DI QUESTO CAPOLAVORO CHE HA CREATO IN QUALITÀ DI ALLEVATORE.**

Hans Nagel è internazionalmente conosciuto come presidente della WAHO e allevatore di purosangue egiziani, ma chi c'è dietro questo nome?

La storia della sua vita è piena di avventure, di esperienze e di episodi inusuali: alcuni hanno fatto storia e la maggior parte di loro è inestricabilmente collegata ai cavalli arabi. Chi voglia sapere di più sulla sua personalità deve necessariamente fare visita all'allevamento di Katharinenhof di Großenkneten vicino a Brema, in Germania. L'allevamento riflette il suo racconto e la sua storia, le sue esperienze e la sua passione per i cavalli arabi. Si tratta di un piccolo capolavoro di alto livello, messo insieme traendo la competenza dalla storia, dalla genetica, dalla zootecnia, dalla psicologia comportamentale degli animali e dalla ricerca.

Attraverso 9 o 10 generazioni di allevamenti creati da Hans Nagel è emersa una famiglia conosciuta e di successo in molte parti del mondo, nota per la sua genetica e i suoi tratti fenotipici facilmente riconoscibili: nobiltà, tipo, grandi occhi neri e bellezza dei movimenti. Questi sono gli aspetti su cui ha concentrato il suo allevamento e questi sono i tratti tipici che è stato efficacemente in grado di consolidare. In ogni caso, per lui l'aspetto più importante è il carattere del cavallo arabo, la sua attitudine a relazionarsi con gli umani e la sua disponibilità ad avere fiducia, aspetti che i cavalli dell'allevamento di Nagel hanno mantenuto dall'inizio dell'allevamento fino ai nostri giorni.

Di sé, Hans Nagel dice che è innanzitutto un allevatore

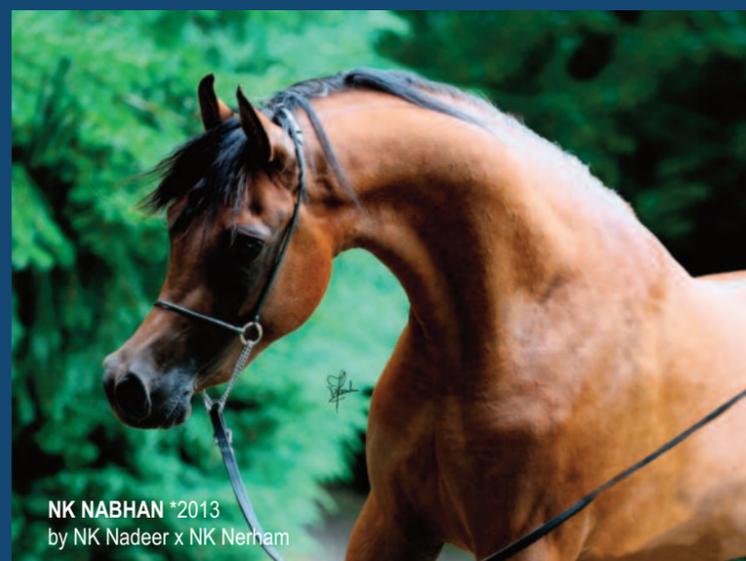
Of himself, Hans Nagel says that he is a horse breeder first of all. Only then, there are all the other functions, commitments, hobbies, and projects which he took on and stamped in past years, from WAHO president to the president of the German Association of the Breeders of Arabian Horses and to the executive director of the All Nation Cup in Aachen, and last not least his parts as the father of a family, as grandfather, as a successful businessman, an author of books, and a publisher.

Hans-Joachim Nagel was born in 1930. He holds a PhD in Social Economy, and even during the 1950ies, he traveled the Arabian world on business, setting up big-scale farm projects. Up to today, he is an adventurous man, he ventured into remote parts and into difficult terrain, always driven by his curiosity and his fascination for Arabian horses. Fortunately, his profession provided him with a number of opportunities to study these horses in their countries of origin. He got into contact with El Zahraa State Stud in Egypt as soon as during the 1960ies, importing his foundation horses from there to Babolna in Hungary where he set up the Straight Egyptian breeding project together with the director of the stud, Dr. Burgert. With the foundation mares imported from El Zahraa, he founded his own stud more than 50 years ago. The name of his first mare was Hanan (1967-1995) – she was „the spark that nested“ during one of his numerous visits in El Zahraa. She was that „idea born out of nothing and the vision for which I founded my own stud“, and she did not only change his life, but also the studs of many Arabian breeders all over the world, via her noble offspring.

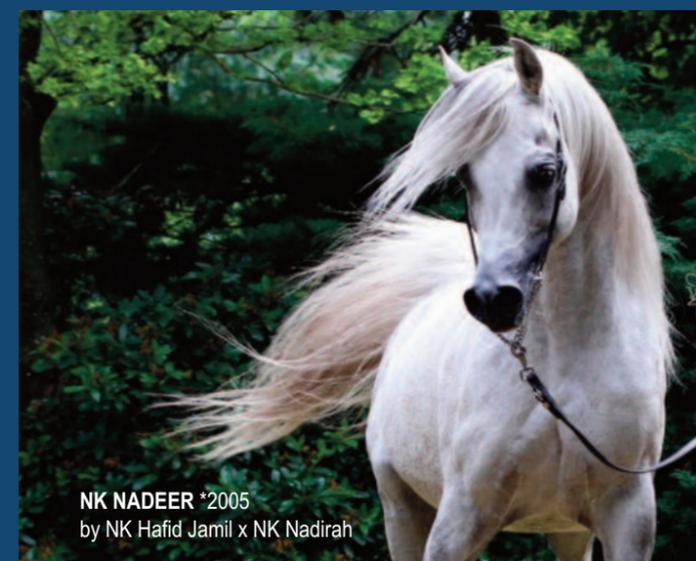
The success of his stud is not just an accident. Even as a boy, he learned to feed the animals on the family's farm expertly, ensuring their crop of eggs or their reproductive capacity, contributing towards the family's survival in times of hunger and war. Guided by his father, he knew to try and reach his goals by using a strategy and clearly specified aims, even at that time. Much later, during the birthday party for his stallion Salaa El Dine, he said: “To obtain top quality in animal breeding, it doesn't make sense to just start on



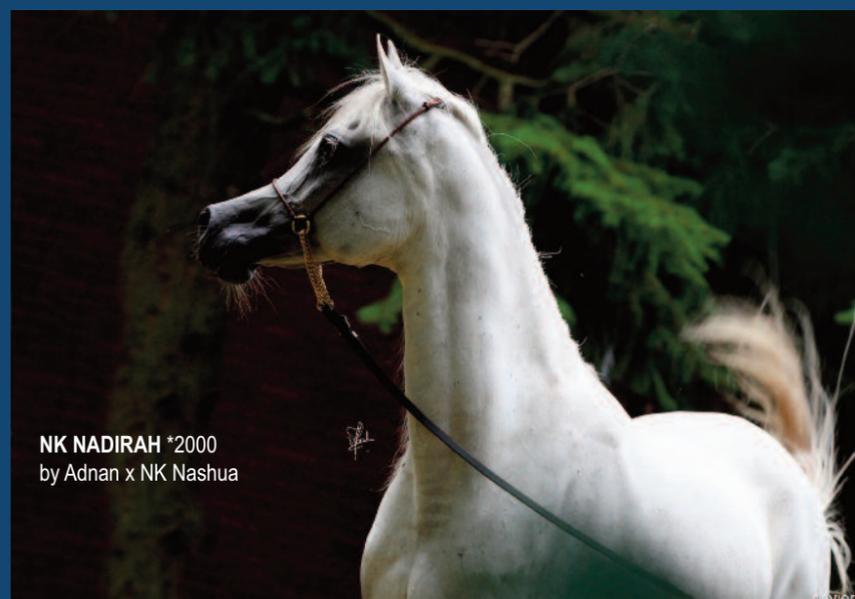
Broodmare band on Katharinenhof Stud near Bremen, Germany.



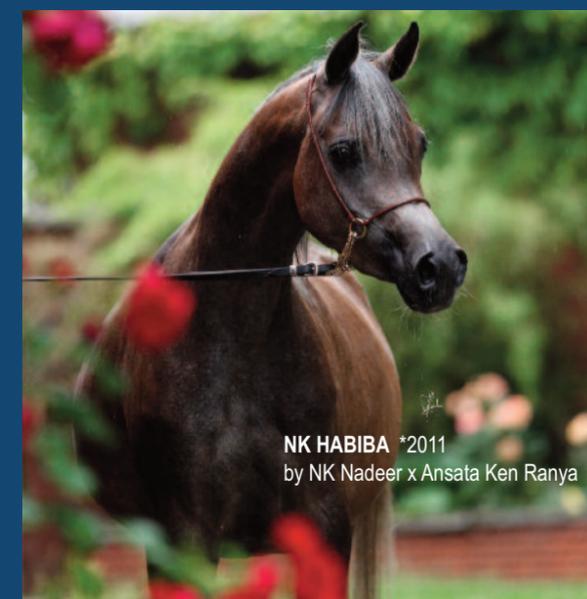
**NK NABHAN \*2013**  
by NK Nadeer x NK Nerham



**NK NADEER \*2005**  
by NK Hafid Jamil x NK Nadirah



**NK NADIRAH \*2000**  
by Adnan x NK Nashua



**NK HABIBA \*2011**  
by NK Nadeer x Ansata Ken Ranya

di cavalli, solo dopo di ciò vengono le altre attività, impegni, passatempi e progetti dei quali si è fatto carico e ai quali ha impresso negli ultimi anni il suo carattere: dalla presidenza della WAHO a quella dell'Associazione Tedesca degli Allevatori di Cavalli Arabi fino ad essere direttore esecutivo della All Nation Cup ad Aachen, senza dimenticare il suo ruolo di padre, nonno, uomo di affari di successo, autore di libri ed editore.

Hans-Joachim Nagel è nato nel 1930. Conseguito un Phd in Economia Sociale, già negli anni Cinquanta viaggiò nei paesi arabi per lavoro, dando vita a progetti di aziende agricole su larga scala. Ad oggi è ancora uomo avventuroso, che si arrischia in regioni lontane e terreni difficili, sempre guidato dalla curiosità e dal fascino per i cavalli arabi. La fortuna ha voluto che la sua professione gli abbia offerto numerose possibilità di studiare questi cavalli nei loro luoghi di origine. Entrò in contatto con El Zahraa State Stud in Egitto agli inizi degli anni Sessanta, importando questi cavalli fondatori da lì fino a Babolna in Ungheria, dove dette avvio al progetto di allevamento di purosangue egiziani insieme al direttore dell'allevamento, il dottor Burgert. Con le giumente importate da El Zahraa fondò cinquanta anni fa il proprio allevamento. Il nome della prima fu Hanan (1967-1995), lei fu la “scintilla” durante una delle numerose visite a El Zahraa. Hanan fu “l'idea scaturita dal nulla, la visione su cui ho fondato il mio allevamento” e Hanan non soltanto ha cambiato la sua vita, ma anche quella di molti allevatori di Arabi in tutto il mondo, e tutto ciò in virtù della sua nobile progenitura. Il successo del suo allevamento non è stato soltanto una casualità. Sin da ragazzo imparò a nutrire con perizia gli animali presso la fattoria di famiglia, garantendo la loro capacità riproduttiva e così contribuendo alla sopravvivenza della famiglia in tempi di fame e di guerra. Guidato dal padre, apprese a cercare e raggiungere i propri scopi usando strategia e obiettivi ben chiari, anche a quel tempo. Molto più tardi, durante la festa di compleanno del suo stallone Salaa El Dine affermò: “Per ottenere la massima qualità nell'allevamento degli animali non ha senso intraprendere una strada senza sapere dove questa ti conduca. L'obiettivo non è la strada, l'obiettivo è raggiungere lo scopo. E per arrivarci abbiamo prima bisogno di rendere chiari i nostri personali standard di qualità, il che è una questione di

the way without knowing where that way takes you. It's not that the way is the goal, but to reach the goal, that's the goal. For that goal, we first need to clarify our own standards of quality, and these are a matter of personal taste." Which is why he never tried to dictate a standard or even enforce one in one of his official functions. In the world of Arabian breeders, he is a role model, a competent and sophisticated teacher, but one who never was the schoolmaster type. Open-minded, tolerant, and ever pragmatic, he would interpret his long-term experiment of a closed population of horses to an infinite number of stud visitors from all over the world, for all those years analyzing his own mistakes and successes and explaining the lessons learned from them. Even those who would not warm to his concept of partial inbreeding would feel the urge to raise their hats to his stud's stock of typey horses.

Among other things, Hans Nagel became president of VZAP, the Association of the Breeders of Arabian Horses in Germany. He occupied that part for more than 22 years and with the passion that is so typical for him. At the same time, he was the founder – and for a while, the organizer – of the world-known All Nations Cup in Aachen, Germany, as well as the chairman of the German committee for stallion approval. Even in the stallion approval committee, he would make the case for cutting down on selection criteria in favor of experimental breeding. For investigations into the causes of genetic phenomena, he would make his own horses available, developing into a competent advisor in the process.

In 1983, he was called up to the Executive Committee of WAHO, the World Arabian Horse Organization. His first action as a Vice President took place 16 years ago during the WAHO Conference in Turkey when he deputized for his good friend Jay Stream. Two years later, he was himself elected Chairman. As a WAHO President, he made history, as it is largely due to him that the countries of origin of Arabian horse breeding – Syria, Saudi Arabia, Iraq – had open doors at WAHO. He became aware that in these areas of WAHO, he could have a supporting influence, as he knew the people in these countries, as



Every year, Dr Nagel visits the Egyptian State Stud to have a close look at the horses. It was here in El Zahraa where he found his first mares, the foundation stock for his stud, fifty years ago.

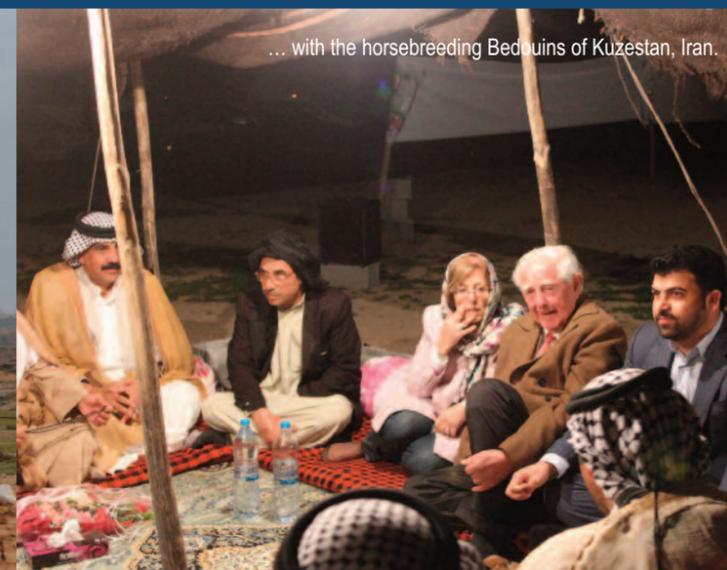
DEFAP (Ouf x Sarhana)



Open House in El Zahraa with Mrs. El Barbary.



Dr Nagel and friends from the Pyramid Society visiting Shahada Stud in Morocco.



... with the horsebreeding Bedouins of Kuzestan, Iran.

gusto personale". Motivo per cui Nagel non ha mai tentato di dettare uno standard o di imporre qualcuno in virtù delle cariche ufficiali che rivestiva. Nel mondo degli allevatori di cavalli arabi lui è un modello di comportamento, un maestro competente e sofisticato, ma senza mai fare la parte del professore in cattedra. Di larghe vedute, tollerante e sempre pragmatico, spiegava il suo esperimento di lungo termine di una popolazione chiusa di cavalli ad un infinito numero di visitatori provenienti da ogni parte del mondo, in tutti quegli anni analizzando i propri errori e successi e spiegando la lezione che da essi ne aveva tratto. Anche coloro che non avessero condiviso il suo concetto di "partial inbreeding" avrebbero avvertito l'urgenza di apprezzare la famiglia di Arabi del suo allevamento.

Tra le altre cose, Nagel divenne presidente della VZAP, l'Associazione di Allevatori di Cavalli Arabi in Germania. Rivestì quel ruolo per più di 22 anni con la passione che gli è tipica. Al contempo fu il fondatore – e per un po' anche l'organizzatore – della internazionalmente nota All Nations Cup di Aachen, in Germania, così come fu presidente della commissione tedesca per l'approvazione degli stalloni. Proprio in seno a questa commissione sostenne l'idea di ridurre i criteri di selezione in favore della sperimentazione nell'allevamento. Per analizzare le cause dei fenomeni genetici avrebbe messo a disposizione i suoi propri cavalli, diventando prezioso consulente del processo.

Nel 1983 venne convocato nel comitato esecutivo della WAHO, l'Organizzazione Mondiale del Cavallo Arabo. La sua prima iniziativa come vicepresidente ebbe luogo 16 anni fa durante la conferenza WAHO in Turchia, in qualità di delegato del suo amico Jay Stream. Due anni più tardi fu eletto presidente. In questo ruolo lasciò una profonda traccia, in gran parte dovuta al fatto che i paesi di origine degli allevamenti di Arabi – Siria, Arabia Saudita, Iraq – grazie a lui aprirono le loro porte alla WAHO. Era consapevole che in queste aree della WAHO egli avrebbe potuto ricevere grande sostegno, dal momento che conosceva sia la gente di questi paesi che le loro attività nell'allevamento dei cavalli. Collaborò a stabilire un libro genealogico basato sugli eventi di selezione che avvenivano in quei paesi d'origine, offrendo l'opportunità a questi paesi di diventare membri WAHO. Questa decisione si rivelò

well as their horse breeding activities. He helped establish a studbook based on selection events in the field, giving these countries the opportunity to become WAHO members. This decision turned out to have been pivotally important, as no more than ten years later, these countries were among those who are the backbone of Arabian breeding within WAHO.

Hans Nagel was convinced that closing the studbook for Arabian horses is the only measure that can ensure pure breeding in the long term – vehemently called for by almost all the member countries of WAHO – and took a stand for finally closing the studbook during the 2004 general assembly in Poland. Since that time, the “pureness” of any Arabian horse is based on the so-called “WAHO Definition” directly tied to the successful registration of the respective member states' studbook – of which there are more than 70 existing today, after all. Even if ten years ago, this decision was frequently challenged – as time and again, up came Arabian horses who were no longer eligible for registration – this same decision is a blessing today, as the gene pool is now well defined and is fully valid and settled today. We do not know today what results future genetic analysis may create, but thanks to Hans Nagel, what we do have is clearly defined framework conditions for our Arabian horses, with their pedigrees accepted all over the world.

During the last years in office as WAHO President, he tried to put increasing emphasis on the area of horse WELFARE. For “not everything scientists developed in order to improve reproduction has positive aspects only. During the last 15 years, embryo transfer, in vitro reproduction, and cloning have been carried over from cattle and pig breeding to horse breeding. However, the important aspect in horse breeding must be quality, not quantity”, he said during the WAHO Conference in Doha. His postulation promotes natural reproduction, so consistently, during the last years of his WAHO presidency he pressed through with the rules that cloning and in vitro reproduction are not permitted, and the number of embryo transfers per mare is limited.



Hans and his wife Nawal Nagel in Morocco.



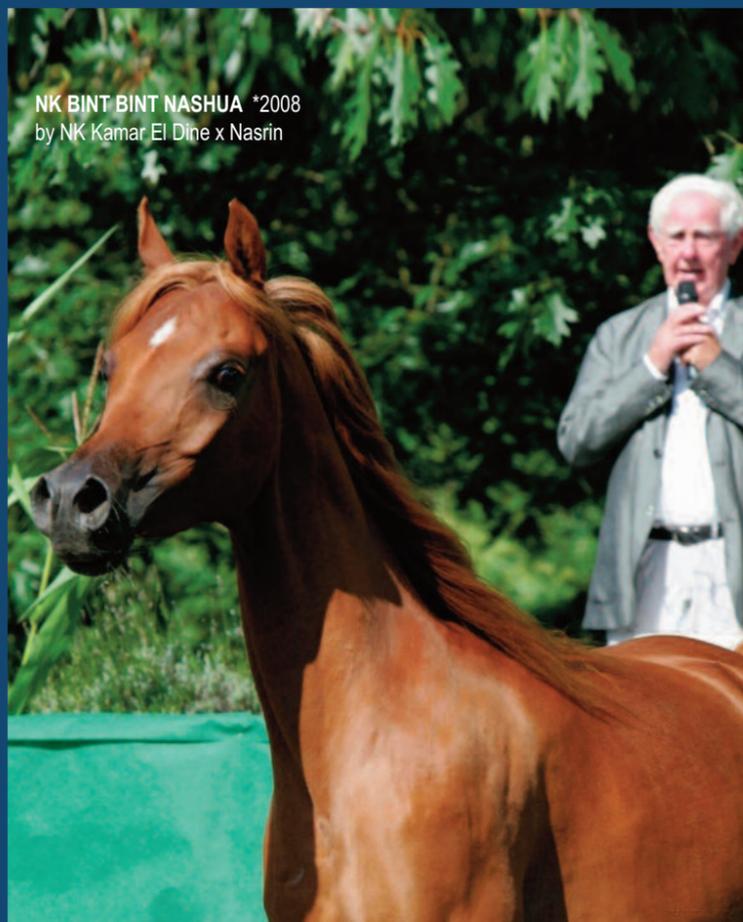
Visiting a Bedouin tribe in Western Iran, on the Iraqi border.



Friends from all over the world: Vincenzo Pellegrini, Vito Fogarin, Hans Nagel, Judith Forbis, Lisa Lazy.



Architect Mahmood Al Zubaid, owner of El Adiyat Stud in Kuwait, is a close friend of Hans Nagel's. Today, he heads Kuwait's state stud of Bait Al Arab.



NK BINT BINT NASHUA \*2008  
by NK Kamar El Dine x Nasrin



Friends from Egypt on Katharinenhof Stud: Fatma Hamza, Tarek Hamza, and Ali Shaarawi.

essere un punto di svolta, perché non più di dieci anni dopo questi paesi sono diventati tra quelli che costituiscono la spina dorsale dell'allevamento degli Arabi all'interno della WAHO.

Hans Nagel era convinto che chiudere il libro genealogico dei cavalli arabi fosse la sola misura in grado di assicurare la purezza della razza sul lungo termine – aspetto fortemente caldeggiato dalla maggior parte dei paesi membri della WAHO – e durante l'assemblea generale del 2004 in Polonia prese una definitiva posizione in questa direzione. A partire da quel momento, la “purezza” di un cavallo arabo è basata sulla cosiddetta “definizione WAHO”, direttamente collegata all'avvenuta registrazione dei libri genealogici dei rispettivi stati membri, libri che esistono ancora oggi, superando il numero di settanta. Anche se 10 anni fa questa decisione veniva frequentemente contestata – continuamente sollevata per quei cavalli arabi che non avevano più i requisiti per la registrazione –, oggi è invece considerata una benedizione in quanto il pool genetico è ora ben definito e oggi completamente solido e fondato. Attualmente non sappiamo quali risultati potrà avere la futura analisi genetica, ma grazie ad Hans Nagel ciò che abbiamo definisce chiaramente le condizioni strutturali per i nostri cavalli arabi, con i loro pedigrees accettati in tutto il mondo.

Negli ultimi suoi anni da presidente della WAHO, Nagel ha tentato di porre crescente attenzione sull'aspetto del benessere del cavallo. Perché “non tutto ciò che gli scienziati sviluppano per perfezionare la riproduzione ha esclusivamente aspetti positivi. Negli ultimi 15 anni, metodi propri della selezione dei bovini e dei maiali, come il trasferimento embrionale, la riproduzione in vitro, la clonazione, sono stati applicati a quella dei cavalli. Ciononostante, l'aspetto importante nella selezione dei cavalli deve essere la qualità, non la quantità” ha asserito nell'ambito della conferenza WAHO a Doha. Il suo postulato incoraggia la riproduzione naturale e lo fa in maniera così sistematica e coerente che durante gli ultimi anni della sua presidenza alla WAHO ha imposto regole che non permettano la clonazione e la riproduzione in vitro e che limitino il numero di embrioni che una giumenta può trasferire. Nell'ambito dell'ultima conferenza WAHO a Doha, nel novembre 2014, quando per anzianità si è dimesso

During the latest WAHO conference in Doha in November 2014, where he retired as president on grounds of age, he said: “Our Arabian horse breed does not need mass production. What it needs is a highly specific and top quality reproduction based on historic tradition, preserving the origins, and maintaining the characteristics according to the respective breeding goals.” Addressing the breeders from the Arabian countries in particular, he added: “Keep your eyes open, and take good care of your horses; they come from your countries, they carry your names, they carry a unique history. Take care you don't water down their appearance and their character by excessive mass production, which will make them lose the virtues they inherited.”

For the whole of his restless life, Katharinenhof stud was, for Hans Nagel, the place where he was able to relax and regain his energies at the same time. This is where he lives with his wife Nawal and his 40 horses. He is a gifted gardener, keeping fit by working in the garden among his roses and even olives.

What makes him a very special person is the fact that he would and will ever share his knowledge and findings with others. Hans Nagel is a fine journalist, one who is always ready to lay all his discoveries and insights on the line for everybody to take a look at. He always liked to interest people in Arabian horses and their history, no matter what country people are from. The articles he published in magazines, his interviews, and his books have been translated into several languages and sold all over the world. Among all of them, standing out are his book “Hanan, the Story of an Arabian Mare and the Arabian Breed” (1997) and his most recent publication, a 550 page compendium on Arabian horse breeding titled “The Arabian Horse – Nature's Creation and the Art of Breeding”.

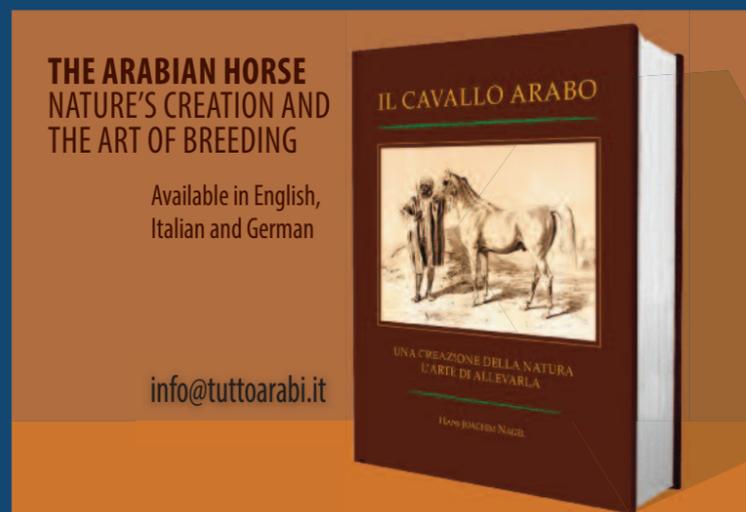
He is still passionately active as a breeder. Romantic retro-breeding, however, is not what he is into. His comment on that topic: “The wheel of history cannot be turned back, Bedouin breeding does not exist any more. Saving the Arabian horse on this genetic basis has become almost impossible. Maintenance breeding of the Arabian horse breed, however, still is a fascinating alternative.” ■



Giving prizes to the champions in Aachen during the All Nations Cup, Hans Nagel's „living room“. He is one of the founders of this globally famed Arabian show.



Hans Nagel passing his position as WAHO President on to his successor Peter Pond from Australia in November 2014 in Doha.



dal suo ruolo di presidente, ha detto: “I nostri allevamenti di Arabi non hanno bisogno di una produzione massiva. Ciò di cui necessitano è una riproduzione altamente specializzata e di massima qualità, basata sulle tradizioni storiche, che preservi le origini e mantenga le caratteristiche conformi ai rispettivi obiettivi degli allevamenti”. Rivolgendosi in particolare agli allevatori dei paesi arabi ha poi aggiunto: “Tenete ben aperti gli occhi e prendetevi particolare cura dei vostri cavalli; vengono dei vostri paesi, portano il vostro nome, sono testimoni di una storia unica. Preoccupatevi di non rovinare il loro aspetto e il loro carattere attraverso un'eccessiva produzione di massa perché questo farebbe perdere le loro caratteristiche originali”.

Durante una vita così densa di impegni, Katharinenhof è stato il luogo dove Hans Nagel ha potuto rilassarsi e al contempo ritemperare le sue energie. È qui che vive con sua moglie Nawal e i suoi 40 cavalli. Si occupa con talento del giardino e si mantiene in forma lavorando tra le sue rose e persino olivi.

Ciò che fa di lui una persona davvero speciale è che vuole e sempre vorrà condividere le sue conoscenze e le sue scoperte con gli altri. Hans Nagel è un raffinato giornalista, uno di quelli sempre pronto a riversare tutte le sue scoperte e le sue intuizioni a chiunque abbia mostrato interesse. Gli è sempre piaciuto interessare le persone ai cavalli arabi e allo loro storia, a prescindere dalla provenienza dei suoi interlocutori. Gli articoli pubblicati sui giornali, le sue interviste, i suoi libri sono stati tradotti in numerose lingue e venduti in tutto il mondo. Tra i suoi libri vanno soprattutto ricordati *Hanan, the Story of an Arabian Mare and the Arabian Breed* (1997) e, più recentemente, un compendio di 550 pagine sull'allevamento degli Arabi intitolato *The Arabian Horse - Nature's Creation and the Art of Breeding* (2013).

Nagel continua ancora con passione la sua attività di allevatore. In ogni caso, un allevamento “romantico-retrò” non è quello a cui ambisce. Così commenta a riguardo: “La ruota della storia non può tornare indietro. La pratica di allevamento dei Beduini non potrà mai più esistere e salvare il cavallo arabo basandosi sulla sua genetica è diventato quasi impossibile. E tuttavia, preservare la riproduzione del cavallo arabo resta ancora un'alternativa affascinante”.